

L'UNITA' GRATIS PER IL MESE DI DICEMBRE a tutti i nuovi abbonati annui per il 1961

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA DIFFUSIONE FESTIVA DI DOMANI

I comitati « amici » che ancora non avessero provveduto a spedire le prenotazioni lo facciano telefonicamente entro questa mattina

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE N. 339

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE 1960

La tragedia del Congo

Quello che per il popolo congolese doveva essere l'inizio di una nuova vita si è trasformato in un'agghiacciante tragedia. Nei giorni scorsi questa ha toccato il punto culminante. Poco più di cinque mesi fa il Congo veniva proclamato indipendente. Era sembrato, certo, una vittoria troppo rapida la sua, quasi improvvisa e un po' inattesa. Ma tutto pareva possibile in questo anno dell'Africa. Oggi il Congo è di nuovo una immensa giungla alla mercé dei suoi vecchi e nuovi padroni. Il giovane Stato ha appena respirato: lo hanno poi ucciso nella culla. La sua struttura è stata immediatamente fatta a pezzi e gli indigeni sono stati divisi in tribù. Non c'è più governo. Non c'è più parlamento. Gli esponenti dell'uno e dell'altro, pure eletti sotto la sorveglianza dei belgi, sono stati arrestati da bande armate prive di qualsiasi legalità. La sola legge che conta nel paese è l'arbitrio imposto da queste bande e dal loro capo, più o meno provvisorio, Mobutu. Altri tiranni governano — se così si può dire — questa o quella regione. Il paese è isolato dagli stati amici — africani o socialisti — le cui ambasciate sono state chiuse e con la forza. L'ambasciata belga è il comodo paravento dietro il quale i colonialisti tornano ai loro posti. I belgi sono più numerosi di prima e continuano ad affluire (lo ha detto un rapporto dell'ONU). Con loro arrivano anche gli arabi, americani, francesi, inglesi, associati nello sfruttamento della colubina. Il vero « centro politico » di Leopoldville è l'ambasciata americana.

BUTTANDO A MARE LE CHIACCHIERE SUL «CENTRO-SINISTRA»,

La DC conferma in Sicilia l'alleanza con i fascisti

Per la mozione comunista hanno votato PCI, PSI, PSDI e USCS; contro DC, MSI, PDI e PLI. Il governo DC-MSI definito dai democristiani un « modello che merita pieno consenso »

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO. 6. — Con i soliti voti delle destre e con soliti trucchetti di maggioranza il governo Majorana formato da dc di tutte le correnti, da missini e liberali si è sottratto ieri al termine della discussione sulle mozioni di sfiducia presentate dai deputati del PCI e PSI. In seguito ad una richiesta del presidente Majorana (ed è stato un ridicolo tentativo di direzione delle sinistre), si è votato solo sulla mozione di sfiducia presentata dal gruppo regionale agli interessi dei monopoli, la politica di compressione delle esportazioni e delle aspirazioni delle masse popolari e di disprezzo delle norme statutarie e costituzionali. Ha affermato che l'interesse dell'isola è della democrazia il governo Majorana deve essere rovesciato. Al clericofascismo può essere opposta una valida alternativa costituita da

indirizzi della DC e in primo luogo che dica quale strada questo partito intende concretamente percorrere e con quali propositi. Macaluso, dopo aver ricordato che cosa ha rappresentato finora l'alleanza clericofascista fra la Sicilia, sottolineando il grave decadimento economico dell'isola, la suggestione del governo regionale agli interessi dei monopoli, la politica di compressione delle esportazioni e delle aspirazioni delle masse popolari e di disprezzo delle norme statutarie e costituzionali, ha affermato che l'interesse dell'isola è della democrazia il governo Majorana deve essere rovesciato. Al clericofascismo può essere opposta una valida alternativa costituita da

una reale svolta politica, fondata sulla lotta contro i monopoli, sull'attuazione di un piano organico di sviluppo economico, sulla garanzia dei diritti costituzionali e sul soddisfacimento dei bisogni dei lavoratori, alternanza politica con i socialisti, la borghesia non monopolista, gli operai e contadini e la borghesia non monopolista, che rinneghi qualsiasi disorientazione anticomunistica. Il capo del gruppo parlamentare del PSI, Salvatore Corallo, nell'illustrare la mozione presentata dai socialisti, ha affermato che l'interesse dell'isola è della democrazia il governo Majorana deve essere rovesciato. Al clericofascismo può essere opposta una valida alternativa costituita da

Prossimo incontro per Roma fra Scaglia e il card. Micara

Moro è tornato a Roma da una breve vacanza a Bari e ha avuto tra la mattina e il pomeriggio una serie di incontri per le giunte. Ha ricevuto per primo il ministro Salvo, poi ha visto Evangelisti, braccio destro di Andreotti, e ha quindi parlato con il dirigente napoletano Barba, poi con Donat Cattin, con Forlani e con Piccioni. Le complicate manovre tattiche di cui questi incontri sono un momento, servono alla DC per non compromettere la attuale formula di governo e per non mettere in discussione la maggioranza parlamentare centrista; ma hanno intanto co-

10 km. oltre la frontiera tunisina

«Ho visto bombardare donne e bimbi algerini»

Canonate contro i civili liberati dall'Esercito di liberazione da un campo di concentramento francese - Le agghiaccianti testimonianze dei profughi



Un gruppo di bambini algerini in un campo di profughi alla frontiera tunisina-algerina

(Dal nostro inviato speciale) AIN KARMA (Tunisia). 6. — A una decina di chilometri da qui gli aerei francesi bombardano. Siamo presso la frontiera algerina su un poggio coperto di rovine di poco tra cui, in capanne di rami, sono accampate le famiglie liberate la settimana scorsa dal campo di concentramento francese aperto alla fiamma offensiva lanciata dai partigiani. De fronte a noi, sul Djebel Sid Ahmed, una grande montagna grigia che eleva verso il cielo due picchi acuti, la battaglia continua. Contro il cielo lampo lampo di fuoco, un altro lampo di fuoco, un altro lampo di fuoco. Non è facile. Una bimba di un paio d'anni ci viene incontro con un sorriso raso sul volto arrossato. Gli occhi infammati lacrimano continuamente e, per vedere, essa tiene il capo piegato da un lato per far cadere l'ombra. I canelli sono stati rasati per medicare le crasse. L'espressione è assente e si trasforma in timore quando la piccola comprende che siamo stranieri. Un ragazzino, un poco più grande, la tira verso di sé e grida: «No no no». Per fortuna la mamma non è lontana e li calma. «Abbiamo assistito a durate

solo una decina di minuti, ma sembra un'eternità, un tempo eterno. Che cosa accade ora sul fianco nascosto della montagna non possiamo vederlo. E' come se, dalla fessura di un sipario, avessimo scorto un frammento della tragedia della guerra: bombe, esplosioni, incendi come sui fianchi dell'Appennino 15 anni or sono — e come allora, sono attorno ai rifugiati (donne, bambini, vecchi) miracolosamente sfuggiti alla morte. Mi sforzo di registrare esattamente quello che vedo. Il mio compito non è di cedere alla commovente durezza di questo atroce, ma di rendere a chi non è qui. Non è facile. Una bimba di un paio d'anni ci viene incontro con un sorriso raso sul volto arrossato. Gli occhi infammati lacrimano continuamente e, per vedere, essa tiene il capo piegato da un lato per far cadere l'ombra. I canelli sono stati rasati per medicare le crasse. L'espressione è assente e si trasforma in timore quando la piccola comprende che siamo stranieri. Un ragazzino, un poco più grande, la tira verso di sé e grida: «No no no». Per fortuna la mamma non è lontana e li calma. «Abbiamo assistito a durate

bi bimbi ci sorvegliano con diffidenza. Non si muove un piede — quando erano nel campo era peggio: non usavano neppure piangere». E' facile immaginare quali scene abbiano dovuto vedere questi fanciulli per avere tanto timore. Anche le donne sono ancora scosse dalla lunga agonia, dal micidioso salvataggio, ma a poco a poco, confortate dagli algerini del servizio di assistenza, ci raccontano la loro odiosa. Entriamo in una capanna di rami ancora verdi, appena costruita e ci accoccoliamo per terra attorno al fornello acceso nel centro. Gli occhi si abituano lentamente alla penombra. Le donne ed i bambini sono seduti in cerchio. Parla soprattutto la nonna: una vecchia e vivace a cui l'età ha insegnato a superare le emozioni. Dalla lunga sottana spuntano i piedi feriti dal filo spinato durante la fuga. Tutti hanno ferite simili, salite più piccole che sono state i portati in braccio. «Era notte — racconta la vecchia — quando abbiamo sentito sparare e urlare dentro al campo. I canelli sono stati rasati per medicare le crasse. L'espressione è assente e si trasforma in timore quando la piccola comprende che siamo stranieri. Un ragazzino, un poco più grande, la tira verso di sé e grida: «No no no». Per fortuna la mamma non è lontana e li calma. «Abbiamo assistito a durate

Sciopero di 2 giorni in tutte le scuole

Argomenti. Il ministro Bosco ha respinto le richieste degli insegnanti - Le rivendicazioni della categoria. Il 20 e 21 dicembre le scuole resteranno chiuse. I principali sindacati degli insegnanti (Sindacato nazionale scuola elementare, Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, Sindacato nazionale scuola media) hanno proclamato per questi due giorni lo sciopero nazionale di tutte le categorie, oltre 300.000 docenti, «salvo che entro tale data — è detto nel comunicato emesso ieri — il governo abbia fornito assicurazioni più precise e concrete» all'organizzazione sindacale. A questa decisione i sindacati della scuola sono giunti dopo il colloquio avuto ieri mattina con il ministro Bosco. Ancora una volta, in questa occasione, il governo, attraverso il senatore Bosco ha respinto le richieste degli insegnanti.

Proclamato dai sindacati per il 20 e 21

Argomenti. Il ministro Bosco ha respinto le richieste degli insegnanti - Le rivendicazioni della categoria. Il 20 e 21 dicembre le scuole resteranno chiuse. I principali sindacati degli insegnanti (Sindacato nazionale scuola elementare, Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, Sindacato nazionale scuola media) hanno proclamato per questi due giorni lo sciopero nazionale di tutte le categorie, oltre 300.000 docenti, «salvo che entro tale data — è detto nel comunicato emesso ieri — il governo abbia fornito assicurazioni più precise e concrete» all'organizzazione sindacale. A questa decisione i sindacati della scuola sono giunti dopo il colloquio avuto ieri mattina con il ministro Bosco. Ancora una volta, in questa occasione, il governo, attraverso il senatore Bosco ha respinto le richieste degli insegnanti.

Argomenti

Argomenti. Il ministro Bosco ha respinto le richieste degli insegnanti - Le rivendicazioni della categoria. Il 20 e 21 dicembre le scuole resteranno chiuse. I principali sindacati degli insegnanti (Sindacato nazionale scuola elementare, Sindacato nazionale autonomo scuola elementare, Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, Sindacato nazionale scuola media) hanno proclamato per questi due giorni lo sciopero nazionale di tutte le categorie, oltre 300.000 docenti, «salvo che entro tale data — è detto nel comunicato emesso ieri — il governo abbia fornito assicurazioni più precise e concrete» all'organizzazione sindacale. A questa decisione i sindacati della scuola sono giunti dopo il colloquio avuto ieri mattina con il ministro Bosco. Ancora una volta, in questa occasione, il governo, attraverso il senatore Bosco ha respinto le richieste degli insegnanti.

Governo in tonaca

Dunque per la scuola non ci sono soldi. Il governo ha applicato agli insegnanti la stessa formula usata dalla Confindustria verso gli elettromeccanici. Niente da fare: nelle pieghe del bilancio del « miracolo italiano » non si trovano i mezzi necessari per dare una risposta soddisfacente a un professore lirale di latino e greco che chiede di iniziare la sua carriera con uno stipendio almeno di 73.000 lire e di arrivare dopo vent'anni a guadagnare 135.000. Non c'è poi molto da stupirsi per la cinica risposta del ministro Bosco. La condizione della scuola italiana costituisce uno dei più brucianti alti di accusa contro i governi clericali ma anche un loro titolo di merito nei confronti della Chiesa. Cosa importa, il fondo, se mancano 70.000 mila nelle scuole elementari, se gli analfabeti ammontano a sei milioni, se meno della metà dei ragazzi italiani frequentano le medie, se i libri di testo sono spesso una fonte di apologia fascista?

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino

Una manifestazione di grande significato politico e di straordinario calore e tensione ideale ha raccolto ieri sera nella Casa del popolo «Antonio Gramsci» di una delle più povere e combattive borgate romane, Tiburtino IV, centinaia di operai, di studenti, di delegati di tutte le maggiori aziende industriali e di uomini di cultura: il regista Luciano Visconti e l'attore Renato Salvatori, la direttrice della Galleria Borghese prof. Della Pergola, i professori universitari Luca Lombardo Radice, Marcello Cim, Paolo Alati, lo scrittore Pier Paolo Pasolini, il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, il direttore del Contemporaneo Antonello Trombadori, il segretario della Federazione comunista romana Paolo Bufalini il tema dell'appassionata assemblea toccava nel suo complesso la decisa delle grandi lotte in corso nel paese, nelle fabbriche e tra gli intellettuali: la libertà nelle fabbriche, la libertà della cultura. Lo ha subito sottolineato, aprendo la manifestazione, il segretario della cellula comunista della «Fiorentini» della fabbrica che sorge proprio di fronte al circolo dove si svolgeva l'assemblea. Il compagno D'Andrea ha ricordato come l'unità tra operai e intellettuali non sia cosa nuova: ma oggi si pone a un livello più alto, proprio per i comuni

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà

Visconti: « Non molleremo » - Scheda sottolinea il valore nuovo e avanzato delle lotte operaie per la democrazia e il potere contrattuale nelle fabbriche - Gli esempi unitari delle aziende romane - Proposte di lotta contro la censura - Interventi di Trombadori, L. Radice, Cim, G. Berlinguer. assenti dai nostri schemi: la tragedia di Roma, una capitale senza industrie, con migliaia di disoccupati da un lato e le favolose ricchezze degli speculatori dall'altro; e la vita delle Commissioni interne nella fabbrica. Oggi — ha detto — la forza stessa del movimento popolare rende matura la situazione per questi temi. Il segretario del circolo universitario comunista, Petruccioli, ha riallacciato il valore unitario e antifascista della manifestazione alla lotta in corso all'Università, con la adesione di tutte le cor-

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino. Una manifestazione di grande significato politico e di straordinario calore e tensione ideale ha raccolto ieri sera nella Casa del popolo «Antonio Gramsci» di una delle più povere e combattive borgate romane, Tiburtino IV, centinaia di operai, di studenti, di delegati di tutte le maggiori aziende industriali e di uomini di cultura: il regista Luciano Visconti e l'attore Renato Salvatori, la direttrice della Galleria Borghese prof. Della Pergola, i professori universitari Luca Lombardo Radice, Marcello Cim, Paolo Alati, lo scrittore Pier Paolo Pasolini, il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, il direttore del Contemporaneo Antonello Trombadori, il segretario della Federazione comunista romana Paolo Bufalini il tema dell'appassionata assemblea toccava nel suo complesso la decisa delle grandi lotte in corso nel paese, nelle fabbriche e tra gli intellettuali: la libertà nelle fabbriche, la libertà della cultura. Lo ha subito sottolineato, aprendo la manifestazione, il segretario della cellula comunista della «Fiorentini» della fabbrica che sorge proprio di fronte al circolo dove si svolgeva l'assemblea. Il compagno D'Andrea ha ricordato come l'unità tra operai e intellettuali non sia cosa nuova: ma oggi si pone a un livello più alto, proprio per i comuni

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà. Visconti: « Non molleremo » - Scheda sottolinea il valore nuovo e avanzato delle lotte operaie per la democrazia e il potere contrattuale nelle fabbriche - Gli esempi unitari delle aziende romane - Proposte di lotta contro la censura - Interventi di Trombadori, L. Radice, Cim, G. Berlinguer. assenti dai nostri schemi: la tragedia di Roma, una capitale senza industrie, con migliaia di disoccupati da un lato e le favolose ricchezze degli speculatori dall'altro; e la vita delle Commissioni interne nella fabbrica. Oggi — ha detto — la forza stessa del movimento popolare rende matura la situazione per questi temi. Il segretario del circolo universitario comunista, Petruccioli, ha riallacciato il valore unitario e antifascista della manifestazione alla lotta in corso all'Università, con la adesione di tutte le cor-

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino. Una manifestazione di grande significato politico e di straordinario calore e tensione ideale ha raccolto ieri sera nella Casa del popolo «Antonio Gramsci» di una delle più povere e combattive borgate romane, Tiburtino IV, centinaia di operai, di studenti, di delegati di tutte le maggiori aziende industriali e di uomini di cultura: il regista Luciano Visconti e l'attore Renato Salvatori, la direttrice della Galleria Borghese prof. Della Pergola, i professori universitari Luca Lombardo Radice, Marcello Cim, Paolo Alati, lo scrittore Pier Paolo Pasolini, il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, il direttore del Contemporaneo Antonello Trombadori, il segretario della Federazione comunista romana Paolo Bufalini il tema dell'appassionata assemblea toccava nel suo complesso la decisa delle grandi lotte in corso nel paese, nelle fabbriche e tra gli intellettuali: la libertà nelle fabbriche, la libertà della cultura. Lo ha subito sottolineato, aprendo la manifestazione, il segretario della cellula comunista della «Fiorentini» della fabbrica che sorge proprio di fronte al circolo dove si svolgeva l'assemblea. Il compagno D'Andrea ha ricordato come l'unità tra operai e intellettuali non sia cosa nuova: ma oggi si pone a un livello più alto, proprio per i comuni

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino. Una manifestazione di grande significato politico e di straordinario calore e tensione ideale ha raccolto ieri sera nella Casa del popolo «Antonio Gramsci» di una delle più povere e combattive borgate romane, Tiburtino IV, centinaia di operai, di studenti, di delegati di tutte le maggiori aziende industriali e di uomini di cultura: il regista Luciano Visconti e l'attore Renato Salvatori, la direttrice della Galleria Borghese prof. Della Pergola, i professori universitari Luca Lombardo Radice, Marcello Cim, Paolo Alati, lo scrittore Pier Paolo Pasolini, il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, il direttore del Contemporaneo Antonello Trombadori, il segretario della Federazione comunista romana Paolo Bufalini il tema dell'appassionata assemblea toccava nel suo complesso la decisa delle grandi lotte in corso nel paese, nelle fabbriche e tra gli intellettuali: la libertà nelle fabbriche, la libertà della cultura. Lo ha subito sottolineato, aprendo la manifestazione, il segretario della cellula comunista della «Fiorentini» della fabbrica che sorge proprio di fronte al circolo dove si svolgeva l'assemblea. Il compagno D'Andrea ha ricordato come l'unità tra operai e intellettuali non sia cosa nuova: ma oggi si pone a un livello più alto, proprio per i comuni

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà. Visconti: « Non molleremo » - Scheda sottolinea il valore nuovo e avanzato delle lotte operaie per la democrazia e il potere contrattuale nelle fabbriche - Gli esempi unitari delle aziende romane - Proposte di lotta contro la censura - Interventi di Trombadori, L. Radice, Cim, G. Berlinguer. assenti dai nostri schemi: la tragedia di Roma, una capitale senza industrie, con migliaia di disoccupati da un lato e le favolose ricchezze degli speculatori dall'altro; e la vita delle Commissioni interne nella fabbrica. Oggi — ha detto — la forza stessa del movimento popolare rende matura la situazione per questi temi. Il segretario del circolo universitario comunista, Petruccioli, ha riallacciato il valore unitario e antifascista della manifestazione alla lotta in corso all'Università, con la adesione di tutte le cor-

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino. Una manifestazione di grande significato politico e di straordinario calore e tensione ideale ha raccolto ieri sera nella Casa del popolo «Antonio Gramsci» di una delle più povere e combattive borgate romane, Tiburtino IV, centinaia di operai, di studenti, di delegati di tutte le maggiori aziende industriali e di uomini di cultura: il regista Luciano Visconti e l'attore Renato Salvatori, la direttrice della Galleria Borghese prof. Della Pergola, i professori universitari Luca Lombardo Radice, Marcello Cim, Paolo Alati, lo scrittore Pier Paolo Pasolini, il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, il direttore del Contemporaneo Antonello Trombadori, il segretario della Federazione comunista romana Paolo Bufalini il tema dell'appassionata assemblea toccava nel suo complesso la decisa delle grandi lotte in corso nel paese, nelle fabbriche e tra gli intellettuali: la libertà nelle fabbriche, la libertà della cultura. Lo ha subito sottolineato, aprendo la manifestazione, il segretario della cellula comunista della «Fiorentini» della fabbrica che sorge proprio di fronte al circolo dove si svolgeva l'assemblea. Il compagno D'Andrea ha ricordato come l'unità tra operai e intellettuali non sia cosa nuova: ma oggi si pone a un livello più alto, proprio per i comuni

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà. Visconti: « Non molleremo » - Scheda sottolinea il valore nuovo e avanzato delle lotte operaie per la democrazia e il potere contrattuale nelle fabbriche - Gli esempi unitari delle aziende romane - Proposte di lotta contro la censura - Interventi di Trombadori, L. Radice, Cim, G. Berlinguer. assenti dai nostri schemi: la tragedia di Roma, una capitale senza industrie, con migliaia di disoccupati da un lato e le favolose ricchezze degli speculatori dall'altro; e la vita delle Commissioni interne nella fabbrica. Oggi — ha detto — la forza stessa del movimento popolare rende matura la situazione per questi temi. Il segretario del circolo universitario comunista, Petruccioli, ha riallacciato il valore unitario e antifascista della manifestazione alla lotta in corso all'Università, con la adesione di tutte le cor-

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino. Una manifestazione di grande significato politico e di straordinario calore e tensione ideale ha raccolto ieri sera nella Casa del popolo «Antonio Gramsci» di una delle più povere e combattive borgate romane, Tiburtino IV, centinaia di operai, di studenti, di delegati di tutte le maggiori aziende industriali e di uomini di cultura: il regista Luciano Visconti e l'attore Renato Salvatori, la direttrice della Galleria Borghese prof. Della Pergola, i professori universitari Luca Lombardo Radice, Marcello Cim, Paolo Alati, lo scrittore Pier Paolo Pasolini, il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, il direttore del Contemporaneo Antonello Trombadori, il segretario della Federazione comunista romana Paolo Bufalini il tema dell'appassionata assemblea toccava nel suo complesso la decisa delle grandi lotte in corso nel paese, nelle fabbriche e tra gli intellettuali: la libertà nelle fabbriche, la libertà della cultura. Lo ha subito sottolineato, aprendo la manifestazione, il segretario della cellula comunista della «Fiorentini» della fabbrica che sorge proprio di fronte al circolo dove si svolgeva l'assemblea. Il compagno D'Andrea ha ricordato come l'unità tra operai e intellettuali non sia cosa nuova: ma oggi si pone a un livello più alto, proprio per i comuni

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà. Visconti: « Non molleremo » - Scheda sottolinea il valore nuovo e avanzato delle lotte operaie per la democrazia e il potere contrattuale nelle fabbriche - Gli esempi unitari delle aziende romane - Proposte di lotta contro la censura - Interventi di Trombadori, L. Radice, Cim, G. Berlinguer. assenti dai nostri schemi: la tragedia di Roma, una capitale senza industrie, con migliaia di disoccupati da un lato e le favolose ricchezze degli speculatori dall'altro; e la vita delle Commissioni interne nella fabbrica. Oggi — ha detto — la forza stessa del movimento popolare rende matura la situazione per questi temi. Il segretario del circolo universitario comunista, Petruccioli, ha riallacciato il valore unitario e antifascista della manifestazione alla lotta in corso all'Università, con la adesione di tutte le cor-

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino. Una manifestazione di grande significato politico e di straordinario calore e tensione ideale ha raccolto ieri sera nella Casa del popolo «Antonio Gramsci» di una delle più povere e combattive borgate romane, Tiburtino IV, centinaia di operai, di studenti, di delegati di tutte le maggiori aziende industriali e di uomini di cultura: il regista Luciano Visconti e l'attore Renato Salvatori, la direttrice della Galleria Borghese prof. Della Pergola, i professori universitari Luca Lombardo Radice, Marcello Cim, Paolo Alati, lo scrittore Pier Paolo Pasolini, il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, il direttore del Contemporaneo Antonello Trombadori, il segretario della Federazione comunista romana Paolo Bufalini il tema dell'appassionata assemblea toccava nel suo complesso la decisa delle grandi lotte in corso nel paese, nelle fabbriche e tra gli intellettuali: la libertà nelle fabbriche, la libertà della cultura. Lo ha subito sottolineato, aprendo la manifestazione, il segretario della cellula comunista della «Fiorentini» della fabbrica che sorge proprio di fronte al circolo dove si svolgeva l'assemblea. Il compagno D'Andrea ha ricordato come l'unità tra operai e intellettuali non sia cosa nuova: ma oggi si pone a un livello più alto, proprio per i comuni

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà

Assemblea di operai e intellettuali per la libertà. Visconti: « Non molleremo » - Scheda sottolinea il valore nuovo e avanzato delle lotte operaie per la democrazia e il potere contrattuale nelle fabbriche - Gli esempi unitari delle aziende romane - Proposte di lotta contro la censura - Interventi di Trombadori, L. Radice, Cim, G. Berlinguer. assenti dai nostri schemi: la tragedia di Roma, una capitale senza industrie, con migliaia di disoccupati da un lato e le favolose ricchezze degli speculatori dall'altro; e la vita delle Commissioni interne nella fabbrica. Oggi — ha detto — la forza stessa del movimento popolare rende matura la situazione per questi temi. Il segretario del circolo universitario comunista, Petruccioli, ha riallacciato il valore unitario e antifascista della manifestazione alla lotta in corso all'Università, con la adesione di tutte le cor-

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino

Grande manifestazione unitaria al Tiburtino. Una manifestazione di grande significato politico e di straordinario calore e tensione ideale ha raccolto ieri sera nella Casa del popolo «Antonio Gramsci» di una delle più povere e combattive borgate romane, Tiburtino IV, centinaia di operai, di studenti, di delegati di tutte le maggiori aziende industriali e di uomini di cultura: il regista Luciano Visconti e l'attore Renato Salvatori, la direttrice della Galleria Borghese prof. Della Pergola, i professori universitari Luca Lombardo Radice, Marcello Cim, Paolo Alati, lo scrittore Pier Paolo Pasolini, il segretario della CGIL, Rinaldo Scheda, il direttore del Contemporaneo Antonello Trombadori, il segretario della Federazione comunista romana Paolo Bufalini il tema dell'appassionata assemblea toccava nel suo complesso la decisa delle grandi lotte in corso nel paese, nelle fabbriche e tra gli intellettuali: la libertà nelle fabbriche, la libertà della cultura. Lo ha subito sottolineato, aprendo la manifestazione, il segretario della cellula comunista della «Fiorentini» della fabbrica che sorge proprio di fronte al circolo dove si svolgeva l'assemblea. Il compagno D'Andrea ha ricordato come l'unità tra operai e intellettuali non sia cosa nuova: ma oggi si pone a un livello più alto, proprio per i comuni

GIUSEPPE BOFFA

GIUSEPPE BOFFA